

Il Bari va due volte in gol e sfiora il colpo grosso al Meazza. Poi il liberiano risolve l'incontro

Sarà difficile sostituire Capello.

La telefonata della panchina del Milan s'è arricchita di una nuova puntata, girata ieri a San Siro. Attore-protagonista Silvio Berlusconi, che - nell'intervallo della partita del rossoneri contro il Bari - ha espresso così le sue perplessità sull'argomento: «Bari difficile cambiare un allenatore che vince il quarto scudetto. Eh già, il divario fra il Milan e Fabio Capello è quasi sicuro, soprattutto perché l'allenatore è ai tempi cortesi con il suo vicepresidente, Adriano Galliani. Ma le parole di Berlusconi suonano un po' come un messaggio in codice. La risposta di Capello è stata comunque diplomatica, ma decisamente: «Sono contento per le dichiarazioni di Berlusconi, d'altronde ho sempre detto che devo tutto a lui. Per il resto, non ho molto da dire. Aspettiamo a fine campionato».

Table with 2 columns: Milan (3) and Bari (2). Lists player names and statistics for both teams.

ARBITRO: Bettin di Padova 6. RETI: nel pt 7' Simone, 21' Pedone, 29' Simone (rigore); nel st 4' Sala, 43' Weah. NOTE: angoli: 7-4 per il Milan. Recupero tempo: nel pt 3'; nel at 2' (poi recuperati 4'). Note: cielo sereno nel primo tempo, nuvoloso nel secondo. Spettatori: 50.000. Ammoniti: Protti, Manighetti, Albertini, Montanari, Savicevic, Eranio e Ambrosini per gioco fatisso, Mangone per comportamento anti-regolamentare.



George Weah a terra dopo lo scontro con il portiere del Bari

Carlo Ferraro/Ansa

Fantastico Weah E il Milan vola all'ultimo minuto

Ancora Weah. Il centravanti liberiano regala ancora una volta al Milan una vittoria «pesante» con un gol a due minuti dallo scadere contro il Bari. Ottima la prova di Simone (doppietta). Ora i rossoneri sono a più sette.

DARIO ORSOGARELLI

MILANO. Weah! Il Milan, salta l'ostacolo, guadagna altri due punti sulla Fiorentina, ma per vincere deve aggrapparsi al suo Panterone Nero che, come al solito, colpisce pesantemente quando gli avversari stanno pensando alla doccia. Il cronometro, questa volta, batte il minuto ottantotto. E la cosa strana, anzi paradossale, è che il Bari, si sta portando in attacco. E come mai? Perché scoprirsi, buttarsi avanti, con un 2 a 2 che è tutto grasso che cosa? Misteri della vita, e anche del calcio, visto che Eugenio Fascetti, il tecnico del Bari, non è più un piovone di primo pelo. E invece, spinta da magica ebrezza, la squadra pugliese fa harakiri perdendo, con Gaultieri, uno stupidissimo pallone a centrocampo. Marco Simone, già autore di un'ottima doppietta, lancia immediatamente

veemente) reazione del Bari. La prima volta al 21' quando Manighetti, con un lancio tagliente, raggiunge lo smarcatissimo Pedone. Dove sono Baresi e compagni? Elementare, molto più avanti. Volevano fare il giochetto del fuorigioco, solo che questa volta fanno male i conti. E Pedone, nonostante il nome, con un elegante tocco di piatto batte Sebastiano Rossi. La difesa del Milan, che forse ha risentito dell'assenza di Panucci (sostituito da Eranio) colpisce ancora al 48', subito dopo l'inizio della ripresa. Su corner di Gerson, quel pennellone di Andersson con una sgrullatina a ritroso fa da sponda per Sala, anche lui ben dotato in fatto di statura: altra inzeccatina, e Rossi è fregato ancora.

Un Milan inedito, quindi. Balzubiente nelle retrovie ma con ottimi argomenti in prima linea. Insieme a Weah, Simone si rivitalizza improvvisamente tornando ai suoi livelli migliori. Lesto a colpire (magnifica l'esecuzione della prima rete), Simone è anche molto bravo nella costruzione. I suoi duetti con Weah, per rapidità e precisione, sono da accademia calcistica. Nel primo tempo il suo avversario diretto, Mangone, va in completa confusione, al punto da costringere Fascetti a sostituirlo nella ripresa con Ricci. Simone, che finora ave-

va realizzato solo due reti, in novanta minuti raddoppia il modesto bottino di questo campionato. E anche nell'esecuzione del rigore (trattenuta di Gaultieri su Maldini al 28') l'anguillesco bomber milanista riesce a battere la sua personale sindrome del penalty che rischiava di condizionarlo dopo il noto errore in occasione di Milano-Padova. La lampada di Savicevic, invece, non fa luce. Scostante nel primo tempo, e dribblomane nella ripresa, il montenegrino riesce solo a ad aumentare il tasso di confusione. A mano a mano che passa il tempo, il genio s'intorcia nello specchio della sua vanità mettendoci a dura prova la pazienza di Capello. Che al 73', tra i fischi del pubblico, lo sostituisce con Locatelli. Savicevic, già diffidato, è stato anche ammonito: è domenica prossima si guarderà Juventus-Milan dalla tribuna.

Concludendo: il Milan, con Simone e Weah, aumenta il suo bottino. La Fiorentina, senza Batistuta, non va oltre il pareggio. La differenza tra Milan e Fiorentina sta tutta qui. Senza l'argentino, la squadra di Ranieri diventa una squadra normale. Il Milan, spesso, può anche permettersi di fare a meno dei suoi pezzi pregiati. A proposito: ieri non c'era Roberto Baggio. Ben pochi ne hanno avvertito la nostalgia.

MILAN

Rossi 5: manca nei momenti decisivi. E un portiere moderno deve anche saper organizzare la difesa. O no?

Maldini 6,5: bravo ma non troppo. Da una discreta spinta, senza però far cose clamorose. Comunque, riesce anche a procurarsi un rigore.

Albertini 6: come sempre gioca tanti palloni. Quantità più che qualità. Domanda: perché non tira più in porta? Albertini, balisticamente parlando, è ben dotato. Ci provi di più.

Baresi 5: la difesa del Milan si fa sorprendere per ben due volte. Chi è il leader della difesa? Baresi. Ergo, Baresi è più responsabile degli altri.

Ernio 6: utilizzato come terzino, se la cava discretamente. Protti, che si muove nella sua zona, fa poco o nulla.

Costacurta 6: rileggere Baresi, grazie.

Desailly 6: meno aggressivo del solito. Fa il suo dovere, ma non fa paura. E Desailly, per essere efficace, deve sempre far paura.

Weah 8: come sempre, il Panterone graffia. E quando graffia, lascia il segno. I suoi gol (9) sono uno più «pesante» dell'altro. Questo che inchioda il Bari sul 3 a 2, è un capolavoro di potenza, destrezza e anche coraggio. Dal 90' Ambrosini sv.

Savicevic 4,5: il peggior Savicevic. Sprecare il talento, quando lo si ha, è come buttare i soldi dalla finestra. Dal 73' Locatelli 5,5.

Donadoni 6: finché ha benzina, è una garanzia. Quando si accende la spia, se la cava con il mestiere. Dall'88 Di Canio sv.

Simone 7,5: due gol, un assist vincente, tantissimo movimento. Una splendida partita. Perché solo ora? Probabilmente gli fa bene il gemellaggio con Weah. I due infatti si completano perfettamente. □ Da Ce.

PAGELLE

BARI

Fontana 7: para quasi tutto il parabile. Solo in occasione del gol di Weah, dà l'impressione di muoversi con un po' di ritardo con il Panterone, tutti i difensori sembrano lenti.

Montanari 6: preciso, quasi sempre puntuale. Il libero del Bari fa quello che può cercando di mettere le pezze nei vari buchi della retroguardia.

Manighetti 6,5: se la vede con Savicevic, e lo neutralizza bene. Una prova convincente. Dal 69' Annoni sv.

Gaultieri 5: perde il pallone in occasione dell'azione di Simone dai cui scaturisce il gol di Weah. Gaultieri s'incrocia sulla destra con Maldini. Ovviamente, ne esce male.

Pedone 6,5: il suo duello personale con Donadoni finisce in parità. Segna il primo gol del Bari con un pallonetto preciso.

Protti 5,5: afflitto da un dolore alla caviglia è meno incisivo del solito. Fascetti lo rievoca dal 57' con Panterone 6.

Gerson 6: s'incrocia con Albertini, uscendone in buone condizioni. Ben dotato tecnicamente, ogni tanto si delia.

Mangone 4: Simone lo demolisce in venti minuti. Nella ripresa Fascetti lo sostituisce con Ricci 6.

Andersson 6,5: sembra un pennellone, poca versatilità per il calcio. Invece riesce un paio di volte a mettere a sedere Franca Baresi. Suo l'appoggio di testa in occasione del secondo gol. Pericoloso.

Sala 6,5: deve marcar Weah, e questa è già una brutta rognia. Sala, che non è attrezzato per i miracoli, fa il possibile. Puntuale però in occasione del pareggio. Ingresso 3,5: un gran bestione. Sembra inchiodato al prato. Tutti gli passano vicino, e lui con i suoi gamboni non riesce a raggiungere nessuno. □ Da Ce.

I gialloblù superano i veneti con le reti di Melli e Benarrivo

Il Padova non turba il Parma

PARMA. Il Parma ha fatto il suo dovere battendo agevolmente il Padova (solo nel finale ha sofferto un po') e ha cullato a lungo l'illusione di ridurre a sei lunghezze il suo distacco dal Milan. Il gol di Weah, nel finale, ha invece tolto un po' dell'euforia creatasi attorno alla squadra gialloblù. Restano tre punti importanti, la ritrovata vena agonistica di Benarrivo (schierato all'ultimo momento al posto dell'infortunato Di Chiara e risultato il migliore in campo) e il nuovo infortunio a Zola, uscito dopo soli 7 minuti per il riacutizzarsi dello stiramento che già lo aveva costretto a saltare la trasferta di Firenze. Stoichkov, entrato al posto del sardo, ha giocato una buona partita strappando più volte applausi a un pubblico finalmente ben disposto nei suoi confronti. Il Padova ha perso essenzialmente per essersi dimostrato un po' troppo arrendevole, considerata la sua classifica. La gara è cominciata al piccolo trotto ed è stato un lampo improvviso a sbloccarla: all'11' Benarrivo da 30 metri ha fatto partire un gran tiro che ha incocciato il palo; Melli, il più lesto sul rimbazzo, ha insaccato. Al 17' Vlaovic ha tirato in diagonale ma Bucci si è salvato in corner, forse con l'aiuto della traversa. Il Parma ha cercato con insistenza il gol del raddoppio ma al 27' su un diagonale di Melli (oggi troppo egoista) Bonaiuti si è salvato con un plastico tuffo. Al 37' Stoichkov, al termine di una combinazione con Melli e Brambilla, ha liberato il suo sinistro centrando il palo. Nella ripresa, altro legno al 51': è stato Amoroso, su punizione, a costringere Bucci a un salvataggio, ancora con il contributo della traversa. E al 47' il gol che ha chiuso l'incontro: Benarrivo è partito in contropiede, Melli e Stoichkov gli hanno fatto largo e l'ex padovano ha potuto arrivare indisturbato fin dentro l'area, da dove ha esplosivo un gran destro sul quale Bonaiuti nulla ha potuto. Il Padova si è final-

Table with 2 columns: Parma (2) and Padova (1). Lists player names and statistics for both teams.

ARBITRO: Boriello di Mantova 6. RETE: 11' Melli, 57' Benarrivo, 88' Kreek. NOTE: angoli: 6-5 per il Parma. Tempo recupero: 5' e 4'. Giornata di sole, terreno in buone condizioni; spettatori: 22.600; ammoniti Rosa, Brambilla e Cannavaro per gioco fatisso; Zola è stato sostituito per il riacutizzarsi di uno stiramento alla coscia sinistra.

mente scosso e ha cominciato a costruire qualcosa. Al 65' Bucci, con la collaborazione di Sensi, ha sventato su Amoroso e 1 minuto dopo è finito fuori di poco un colpo di testa di Rosa. Il gol dei veneti è arrivato all'88' con Kreek che ha scaricato alle spalle di Bucci un pallone scambiato in area con Vlaovic. Troppo tardi, anche perché l'altro ex gialloblù, Fiore, ha calibrato male un facile diagonale proprio al 90'.

Il nuovo tecnico porta il Cagliari al successo contro la Sampdoria

Esordio vincente per Giorgi

CAGLIARI. Cagliari batte Sampdoria 3-0. Non è uno scherzo di Carnevale il risultato che arriva dal Sant'Elia e che, complice un avversario scriteriato, un pizzico di fortuna, e una grande determinazione, consente a Firicano e compagni di salutare con un successo eclatante il ritorno sulla panchina rossoblu di Bruno Giorgi, dimenticando la settimana di polemiche seguite alle dimissioni di Giovanni Trapattoni. Il nuovo tecnico apporta una serie di modifiche allo schieramento, ma lavora in questa fase soprattutto sul recupero psicologico della squadra e vede alla fine premiati i suoi sforzi. I doriani non riescono a finalizzare il loro gioco perché gli manca la determinazione, o cattiveria che dir si voglia, per sfruttare gli sbandamenti e le indecisioni degli avversari. Così, la Samp mette in mostra a tratti una manovra ariosa e con spunti tecnicamente pregevoli (tipica in tal senso una triangolazione Scudorf-Mancini-Chiesa), ma in fase conclusiva gli uomini di Eriksson tradiscono una certa precipitazione e notevole imprevidenza.

Quando poi il Cagliari al 37' sugli sviluppi di un calcio piazzato, battuto quasi dalla bandierina da O'Neill (un rientro positivo), passa in vantaggio con Napoli, pronto a mettere in rete il pallone filtrato tra una selva di giocatori, l'incontro, assume un'altra fisionomia. Chiuso in vantaggio il primo tempo, i rossoblu appaiono, infatti, rinfrancati in avvio di ripresa e col passare dei minuti, pur continuando a subire una certa intraprendenza degli ospiti, si capisce che hanno in mano la partita. Sforato il raddoppio con Oliveira al 55' (anticipo su Mannini ma tocco alto), i sardi cominciano a chiudere gli spazi, sfruttando anche un progressivo calo di Mancini e compagni. Al 70' giunge l'ennesima doccia fredda per la Sampdoria: sugli sviluppi di un calcio d'angolo, Balleri non riesce a controllare un rinvio di un compagno e dà il pallone all'indietro, dove è

Table with 2 columns: Cagliari (3) and Sampdoria (0). Lists player names and statistics for both teams.

ARBITRO: Stafoggia di Pesaro 6. RETI: 37' Napoli, 70' Oliveira, 86' Bisoli. NOTE: angoli: 7-2 per la Sampdoria. Giornata di sole. Temperatura tiepida. Terreno in buone condizioni. Spettatori 20 mila. Ammoniti: O'Neill per simulazione, Sacchetti e Mannini per gioco fatisso.

appostato Oliveira che, con un guizzo, controlla, entra in area e mette nell'angolino basso alla sinistra dell'incolpevole Pagotto. La partita si chiude praticamente qui, anche se nel finale (86') in contropiede Bisoli con la punta del piede anticipa portiere e un difensore, mettendo a segno il terzo gol, un giusto premio alla sua caparbia e a quella di tutta la squadra, la dote migliore messa in campo oggi dai sardi.